IN MARGINE AL CONVEGNO DI PESCARA ABBIAMO INTERVISTATO IL SUPERTESTIMONE PHILIP CORSO

Li ho visti: *venivano dallo spazio!*

È un ex colonnello americano, proviene dai servizi segreti, fu collaboratore di Eisenhower, decorato da re Umberto, reduce di tre guerre. Questo militare altamente credibile afferma che con la tecnologia trovata sull'astronave aliena si sono realizzate tutte le maggiori scoperte degli ultimi decenni

Alfredo Lissoni

△ ***Il colonnello in pensione Philip Corso, partecipante di spicco al congresso di Pescara.***

Si chiama Philip Corso, un nome che testimonia di lontane origini italiane, ed è colonnello dell'esercito statunitense in pensione. È lui l'uomo che vide i cadaveri di Roswell e lo afferma senza reticenze, con tutta l'autorevolezza che gli deriva da un passato di servizi resi agli Stati Uniti. "Era la sera del 6 luglio 1947", ha raccontato Corso al recente simposio internazionale sugli UFO di Montesilvano di Pescara (e lo ha poi ripetuto in una trasmissione televisiva), "e, con il grado di maggiore, ero di stanza a Fort Riley, nel Kansas, come responsabile della sicurezza. Stavo compiendo il consueto giro di perlustrazione della base quando, giunto vicino al caseggiato veterinario, fui chiamato dal sergente maggiore Bill Brown. 'Maggiore, venga a vedere, c'è da non crederci', mi disse. Nessuno, quella sera, avrebbe dovuto entrare in quel perimetro. Un cartello diceva chiaramente di girare alla larga. Entrai e vidi alcune casse che, secondo Brown, venivano da Fort Bliss, Texas. Ci avevano detto che contenevano del materiale recuperato da un incidente avvenuto un paio di giorni prima in Nuovo Messico. Mi avvicinai ad una delle casse di legno (erano una trentina), mentre Brown restava di guardia. Vidi una cassa, sigillata su un lato e aperta dall'altro. Sollevai il coperchio e illuminai l'interno con una torcia. In quel momento lo stomaco mi balzò in gola".

Alcuni degli ospiti illustri del convegno pescarese: la signora Dean, Carlos Diaz, Bob Dean, Philip Corso. ▽

NELLA CASSA C'ERA UN ALIENO

"Era una bara di vetro", prosegue Corso. "Dentro c'era qualcosa sommerso in un liquido semigelatinoso, bluastro. Sulle prime pensai al cadavere di un bambino. Ma era una figura umana, lunga quattro piedi. Aveva braccia e mani strane, con quattro dita ciascuna. Non vidi il pollice. Le gambe ed i piedi erano esili. La testa era sproporzionatamente grande, a bulbo". Nel momento in cui Corso vide il Grigio, capì di essersi imbattuto in qualcosa di straordinario. "Dissi allora a Brown di andarsene in fretta, se non voleva avere grane. La storia sembrò finire lì ma poi, nel 1961, giunsi al Pentagono, alle dipendenze del generale Trudeau. Ero colonnello e fui distaccato al Dipartimento Ricerche e Sviluppo. Fu in quell'occasio-

"Vidi alcune casse che contenevano del materiale proveniente da Roswell. Sollevai il coperchio e lo stomaco mi balzò in gola".

2-98

Roma 1945 Il Maggiore P.Corso riceve la Stella di Bronzo dal Generale Brown © Simon e Schuster Inc. 1997 Futuro Edizioni S.n.c

Corso in divisa militare. Il colonnello organizzò i servizi segreti italiani dopo la guerra: in questo ambito istituì anche l'organizzazione Gladio.

ne che Trudeau mi convocò e mi mostrò dei fascicoli speciali. Si parlava di autópsie di extraterrestri, del crash di Roswell e della tecnologia aliena recuperata. Trudeau mi disse che avrei dovuto valutare l'impiego strategico di quel materiale. Così decisi di distribuire segretamente parte dei materiali trovati a diversi specialisti, competenti e fidati. Dovevamo capire come funzionavano".

Nel disco di Roswell i militari avrebbero trovato, se è vero quanto dice Corso, transistor e laser, fibre ottiche, leghe metalliche ad allineamento molecolare, generatori atomici portatili, proiettili ad uranio e sistemi di propulsione e guida estremamente avveniristici. "Per pilotare il disco volante l'alieno doveva mettere le mani su una tastiera che riproduceva le forme di queste ultime. Poi si appoggiava sulla fronte una barretta e in quel momento entrava in simbiosi con la macchina. Per inciso, scoprimmo che gli alieni di Roswell non erano degli extraterrestri per così dire 'originali', ma degli esseri clonati, dei robot biologici costruiti dagli abitanti di un altro mondo apposta per i viaggi interstellari".

"Erano degli esseri clonati, dei robot biologici costruiti dagli abitanti di un altro mondo appositamente per i viaggi interstellari".

◁ Roma 1945: il maggiore Corso riceve la stella di bronzo dal generale Brown.

BREVETTI DI PROVENIENZA E.T.

A detta di Corso buona parte di questa tecnologia sarebbe stata studiata segretamente, e quindi commercializzata, da diverse ditte, americane e straniere. "Non volevamo che solo gli Stati Uniti avessero l'esclusiva della tecnologia aliena", racconta Corso, "e così fornii i brevetti alieni a diverse ditte straniere. Chiedemmo a queste imprese di divulgare i risultati dei loro studi, di non tenere per sé queste scoperte. Chiedemmo comunque l'opzione delle scoperte per l'Esercito, in modo che l'Arma ne usufruisse per prima".

A detta di Corso - che per inciso ha coordinato i servizi segreti americani in Italia (e tra questi impegni figura l'organizzazione di Gladio) e i servizi di sicurezza del presidente Eisenhower - dal 1961 la nostra storia tecnologica avrebbe avuto un balzo in avanti che non sarebbe stato possibile in tempi così brevi senza un "apporto esterno". Grazie ai brevetti alieni, abbiamo oggi conquiste scientifiche come il laser, i circuiti integrati, le reti a fibre ottiche, gli acceleratori di particelle e perfino i giubbotti antiproiettili in kevlar. Tutto questo sviluppo lo dobbiamo al crash dell'UFO di Roswell. Di alcuni di questi oggetti conoscevamo la realizzabilità teorica, ma non ne possedevamo nessuno. Almeno, fino a quel fatidico giorno.

GLI UFO A PESCARA

Ha riscosso il meritato successo il convegno UFO di Montesilvano di Pescara dal titolo "Il contatto". Organizzato dall'ufologo Pino Morelli del Movimento Abruzzese Ricerche Extraterrestri, in collaborazione con il Centro Ufologico Nazionale e le riviste "Notiziario UFO" e "Dossier Alieni", il congresso ha richiamato un alto numero di esperti, studiosi e appassionati. Un successo meritato, visto il calibro degli ospiti. Molti di essi, come Bill Hamilton III, Wendelle Stevens, Philip Corso e Robert Dean sostengono di essere stati dei militari coinvolti in operazioni top secret sugli UFO; altri, come Eufemio Del Buono o il messicano Carlos Diaz, contattisti, dicono di avere visto più volte gli alieni, come l'americana Pamela Hamilton, che ha riferito di essere stata ripetutamente rapita. Altri ancora, come l'inglese Desmond Leslie, co-autore dei libri del celeberrimo contattista George Adamski, hanno scritto una pagina della storia dell'ufologia. Tra tanti personaggi presenti, alcuni sono discutibili, e l'intento delle riviste ufologiche romane, principali sponsor della kermesse, era proprio quello di permettere al pubblico italiano di incontrare e quindi valutare personaggi, controversi ma di spicco, del panorama ufologico mondiale. Come dire, prima di giudicare fatti e persone, è meglio conoscere. E il pubblico ha risposto con una partecipazione degna di un grande evento.

◁ L'ufologo americano Wendelle Stevens.

L'ufologo Pino Morelli, organizzatore del convegno di Pescara, in un atteggiamento scherzoso. ▽

2-98